L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno IX — Vol. XIV

Domenica 22 Ottobre 1882

N. 42

Contro la perequazione della Imposta Fondiaria

Nel nostro periodico abbiamo cercato, rimanendo nei limiti che ci erano concessi dallo spazio, di trattare con metodo rigoroso, quanto eraci possibile, la questione della perequazione fondiaria. — Abbiamo cercato cioè di vedere collo studio delle cifre, se veramente esiste quella sperequazione che si lamenta. Dalle cifre che in molti articoli comparvero nell' *Economista*, risultò che vi era realmente tra regione e regione e tra provincia e provincia una enorme sperequazione nella imposta governativa paragonata al valore approssimativo dei prodotti, e che questa sperequazione era necessariamente aggravata assai dall'essere grandemente sperequata anche la imposta provinciale e comunale, sia perchè è nel principio proporzionale alla governativa, sia perchè è concesso di eccedere i limiti della proporzione stessa senza nessun discernimento direttivo.

Risultava ancora dai nostri brevi studii che se anche nei calcoli fatti avessimo trascurato qualche elemento che potesse spostare le conclusioni, la sperequazione però era tale da poter bensì correggersi e diminuirsi, ma non togliersi.

Molte opposizioni eran sorte contro il progetto del Ministro per le Finanze, ma notammo anche che nessuna era tale da render meno urgente il provvedimento da tanti domandato, e che quella sola la quale poteva destare qualche apprensione era la insistenza con cui, in nome dei meno aggravati si gridava: *non vogliamo pagar di più*; — senza considerare che, date condizioni delle nostre finanze era lo stesso che obbligare un'altra parte del paese a *continuare a pagare più del giusto*. Colla chiusura della Camera, e quindi colla certezza che quel progetto di legge non verrebbe per ora discusso, tacquero le opposizioni, come anche i lamenti che invocavano la perequazione, se non che ora, incominciata la campagna elettorale, tale argomento venne da alcuni candidati discusso, e, non lo taceremo, avemmo occasione di comprendere che alcuno parlava della perequazione dell'imposta fondiaria senza averne non solo un esatto, ma neanche approssimativo concetto. Speriamo che non abbiano a votare pel progetto di legge, o che al caso si facciano illuminare quanto basti per dare un voto coscienzioso!

Tra i giudizi che vennero esposti intorno a questa questione ci piace oggi accennare ad uno che ci ha colpito per l'originalità — chiamiamolo pur così — del pensiero. È un candidato che parla agli elettori di un collegio delle provincie settentrionali e si dichiara contrario alla perequazione, indottovi

da questo curiosissimo ragionamento che fedelmente riassumiamo così: « Il prezzo dei terreni si livella alla loro rendita netta; la imposta fondiaria attuale essendo una diminuzione di rendita ha già influito sul prezzo dei terreni diminuendolo; i proprietari attuali hanno quasi tutti acquistato questi terreni al prezzo così diminuito; i proprietari originari sono pochissimi. — La perequazione fondiaria sarebbe giusta per questo piccolo numero di proprietari originari, ma è una *ingiustizia* per gli altri poichè: se riesce a diminuire d'imposta *dà a loro quello di cui non hanno diritto*, se riesce ad aumento di imposta, *toglie a loro quello a cui hanno diritto*. »

L'espositore di questo ragionamento — ed è uomo di molto ingegno e di riconosciuta dottrina — ha dimenticato un punto ben importante ed è questo. Quando esista per lungo periodo una ingiustizia e sia colla violenza mantenuta, la società che tale ingiustizia subisce per massima necessità di cose, vi si adagia proprio malgrado, e sebbene se ne lagni, determina ed indirizza i suoi atti conformemente alle esigenze della violenta ingiustizia; è naturale quindi che volendo togliere l'ingiustizia stessa si abbia a creare un bene per quelli che non avevano avuto che a soffrirne, un male per quelli che invece, in forza delle cose, ne avevano risentito vantaggio. — È logico mantenere per ciò solo la ingiustizia? — A quali assurdi non si andrebbe applicando tale specioso ragionamento? — Quale pericoloso esempio di negazione di ogni idea non assoluta ma generale del giusto, non darebbe chi mettesse in pratica simile massima? Tutti i privilegi, tutte le anomalie sociali e politiche dovrebbero essere secondo quel raziocinio mantenute, poichè è chiaro che in ogni tempo la società si è adattata più o meno dolorosamente a simili condizioni. La abilità del legislatore e dei governanti sta appunto nel cercare il modo di togliere le ingiustizie, così chè la società il meno possibile abbia a soffrire dal cambiamento.

Pur troppo la economia politica è condannata a questo strazio? — Ogni sua questione sembra accessibile ad ogni primo venuto, e non vi è uomo di qualche ingegno, il quale, per quanto abbia rivolto ad altro indirizzo i propri studi, non sia convinto di poter dire una *competente* parola anche nelle questioni economiche. Figurarsi poi se questa parola può procurare l'onore di sedere in Parlamento! Egli è per questo che in questi giorni se ne sentono di cotte e di crude che in verità non si sa se deplorare più la evidente incompetenza di cui questi futuri legislatori danno prova, o il coraggio con cui ne fanno mostra!

Ci ricordiamo a tale proposito un aneddoto. Due filosofi si trovavano spesso a discutere delle loro difficili questioni nella bottega di uno speziale, il quale non sapeva frenare il proprio desiderio di entrare tratto tratto nelle discussioni dei due amici e per vero dire non sapeva azzeccarne una; se non che uno dei due filosofi soleva troncarli — un po' ruidamente per verità — la parola dicendogli: — *Io non parlo di pillole.*

Ed al migliaio di candidati che oggi intrattengono i loro buoni elettori, a proposito ed a sproposito di qualunque questione economica, bisognerebbe susurrar loro nelle orecchie: *Io non parlo di pillole!*

LE BANCHE

E L' ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

L'abolizione del corso forzoso dopo aver trovato tanti increduli trova dei paurosi, e la situazione attuale del movimento bancario sembra dar loro ragione.

Dopo aver detto che quest'abolizione era intabile, perchè la situazione delle nostre finanze e quella del nostro commercio coll'estero non la permettono, i detrattori di questa provvida misura dovettero tacere dinanzi al risultato della splendida operazione finanziaria conclusa dal ministro Magliani, in un momento in cui la situazione del mercato monetario e l'ostilità dei banchieri francesi pareva recingerla di ostacoli.

Battuti in questo campo presero a farsi profeti del malaugurio, e dimostrarono come noi saremmo stati causa di una crisi monetaria immobilizzando nelle nostre casse 640 milioni di numerario nel momento in cui più attiva era la ricerca dell'oro sul mercato monetario per parte dell'America. Ciò non accadde e l'operazione del presuto in oro si è compiuta senza che l'Europa se ne sia accorta; in un mercato così vasto una somma come quella non poteva avere l'esagerata importanza che le volevan dare i sostenitori del corso forzoso, e piccoli provvedimenti finanziari presi a tempo scongiurarono i danni profetizzati.

Ora non è più l'Europa intera, secondo essi, che è minacciata da una crisi; questa non mancherà di certo di farsi sentire, e la risentirà solo l'Italia, ma sarà più acuta appunto perchè ristretta ad una sola parte del mercato generale, e non avremo aiuto da alcuno perchè da noi stessi l'abbiamo procurata, anzi voluta malgrado gli avvertimenti diretti ed indiretti che abbiamo ricevuto.

A dare un'apparenza a queste previsioni sinistre vi è il fatto della difficoltà degli sconti, e del ribasso dei valori italiani, accaduto nelle ultime due settimane, e come essi dicono, alla vigilia dell'abolizione del corso forzoso.

Come mai possa dirsi che siamo oggi alla vigilia del cambio in oro della carta in circolazione, è cosa che non può capirsi. L'onorevole Ministro delle finanze ha già detto più volte che intende esser egli, con le persone che il Parlamento gl'indicò a formare la commissione apposita, giudice del momento opportuno di questo cambio. Non può dirsi dunque che si sia oggi alla vigilia di un giorno, che può esser dalla volontà di pochi, per non dire da

quella di un solo, prorogato indefinitamente. Ma v'ha di più; se questo giorno si avvicina veramente, come pare possibile, e come solo pochi giorni fa, in occasione dell'apertura della Borsa di Roma, lo fece prevedere il Ministro delle finanze, è certo però che una mente come la sua, che tante prove ha dato di abilità e di avvedutezza nel condurre le cose della finanza italiana, non potrà mai nell'attuare questa, che è la principale delle sue idee, stabilire il momento della esecuzione, quando appunto le condizioni del commercio fossero meno favorevoli, cioè quando una crisi monetaria stesse per funestare il paese, e cercare il momento meno opportuno al cambio, in un'epoca in cui il denaro fosse scarso. Chi è arbitro di affrettare o di allontanare un dato momento, e dette non dubbie prove di giustezza di vedute, non può certo scegliere fra tutti il meno favorevole, e siamo sicuri, lascerà che si sieno dissipate le nuvole che paiono da qualche giorno turbare il nostro orizzonte commerciale.

Ma sono veramente queste nubi foriere di tempesta, oppure il timore o altre cause le fanno apparire più nere di quel che sieno veramente.

E ciò che sapremo in un prossimo avvenire; intanto notiamo che è per lo meno strano, che mentre tutti i mercati europei, sono in auge, il nostro soltanto sia preda del ribasso. Eppure da quanto già si conosce dei bilanci pel prossimo anno, le previsioni di entrate son superiori a quelle delle spese; niuna complicazione politica è da attendersi ragionevolmente; le raccolte furon superiori alla media, le inondazioni, che pur furon un disastro immenso non posson aver seriamente attentato alla ricchezza nazionale e al governo non porteranno che quattro o cinque milioni di nuove spese per riparazioni di argini o di edifici. Perchè dunque i ribassi segnalati e i difficili riporti, in mezzo a una condizione di cose assai buona, e ben più sopportabile di altre che pur produssero meno inconvenienti.

La vera cagione si è che un partito di ribassisti ha preso di mira i nostri valori: essi profittano della situazione che le banche dovranno gradatamente restringere le operazioni onde non trovarsi troppo esposte al momento del cambio della carta in oro, e fanno grandi vendite onde esacerbare la situazione stessa, ed accumulare in mano loro il più possibile delle esistenze monetarie e cartacee, onde pesare sulle determinazioni del ministro delle finanze, o profittare del momento, se questo non vorrà obbedire alle esigenze loro. E ci dispiace di sentir dire che a capo di questo partito tanto esiziale alle cose finanziarie d'Italia siano grandi istituti di credito e potenti banchieri. Oltre a fare opera antipatriottica essi rischian pure di fare una cattiva speculazione; se pur potranno sperare lauti guadagni in un momento di crisi acuta che essi faranno il possibile per rendere più acerba, essi dovranno poi risentirne un danno ben più forte nel loro portafoglio pei fallimenti a cui espongono la loro clientela di commercianti, che una crisi può rovinare. Per un guadagno passeggero essi compromettono le sorgenti inesauribili del loro guadagno di ogni giorno, e perfino le garanzie su cui la loro solidità è basata.

Restringano pure le banche la loro circolazione, diminuiscano le anticipazioni, e perfino aumentino il tasso dello sconto se lo giudican necessario onde restringere la domanda; esse faranno uso del loro diritto e anzi faranno cosa prudente onde non esporsi

ad avere troppa carta in giro il giorno in cui dovranno cambiarla in oro, ma non si coalizzino onde procurare il ribasso dei nostri valori, che sono anche i loro, e mentre il patriottismo da un lato e la gelosa cura dell'onore del commercio nazionale da un altro, dovrebbero consigliar loro anche con sacrifici di rendere il più lieve possibile al paese una operazione finanziaria che può dirsi la più gloriosa del nostro giovane regno, non vogliano osteggiarla con misure odiose, nè fare un guadagno su ciò che può divenire perdita grave per tutti, le banche non eccettuate, per quanto guardinghe esse possano essere.

CONFERENZE ELETTORALI

DEL SENATORE ALESSANDRO ROSSI

Pare che la persuasione della somma importanza delle questioni economiche si vada facendo strada negli animi di coloro che sono o saranno chiamati all'onore di essere i nostri legislatori. Tutti gli uomini politici e tutti quelli che aspirano a diventare tali, ministri, ex-deputati, candidati di tutte le parti e di tutti i colori, si fanno un dovere di annunziare al pubblico che sarà loro preoccupazione principale lo sviluppo delle industrie e dei commerci, il miglioramento delle condizioni delle classi più numerose. È una nota obbligata, della quale del resto singolarmente ci compiacciamo, comunque per molti sia forse più arte elettorale dinanzi all'allargamento della base del suffragio che convincimento profondo. A ogni modo resta certo che la prossima legislatura dovrà rivolgere la propria attenzione a così importanti problemi, e siccome uomini di valore nel parlamento non mancheranno, così è sperabile che siano appoggiati dai più men competenti o più tepidi.

Anco l'on. Senatore Rossi è sceso in campo, e poichè oltre all'alto ufficio politico egli è un grande industriale, le conferenze da lui tenute nel Teatro Castelli di Milano nel decorso settembre non potevano passare inosservate, e noi ne avremmo tenuto parola se argomenti più urgenti non ci avessero tolto lo spazio. Del resto *quod differtur non auferitur*, e l'onorevole senatore del pari che i nostri lettori non avranno perduto nulla nell'indugio.

Non è certo nostra intenzione esaminare una per una tutte le conferenze dell'on. Rossi, sia perchè questo ci trarrebbe troppo in lungo, sia perchè i discorsi fatti ad uso elettorale, e quasi dicevamo ad *usum delphini*, non hanno generalmente un grande valore scientifico. Nè ci pare che questa affermazione sia smentita dai discorsi dell'onorevole senatore, sebbene egli col disdegno che gli è abituale quando entra in certe materie tratti d'alto in basso l'economia politica come la intendono uomini che l'hanno studiata, e annunzi a quando a quando di avere scoperto orizzonti nuovi con una fiducia invidiabile che noi ammiriamo, ma non dividiamo.

Limitandoci a spigolare qua e là nelle predette orazioni, troviamo che l'on. Rossi vede nella progressione limitata delle imposte il rimedio ai mali che affliggono l'agricoltura e le industrie, il pegno di pace fra le varie classi sociali. Egli ripete a favore della sua tesi, alla quale a torto crede fa-

vorevole Adamo Smith, dimenticando le regole fondamentali da lui poste a base del sistema tributario; ripete, diciamo, a favore della sua tesi, gli argomenti di G. B. Say e di altri scrittori. Nel dicembre del 1877 noi abbiamo espressa la nostra opinione su questo punto. Per noi rimane vero che la base razionale della imposta è la proporzionalità. Quando si abolissero ovunque le imposte indirette sui prodotti di prima necessità; quando si esentassero i minimi dalle imposte dirette; quando si facesse un trattamento migliore ai redditi medi; quando si tenesse conto della varia natura dei redditi; quando si facesse tutto questo, si farebbe cosa eccellente, ma che della progressione avrebbe l'apparenza e non la sostanza, poichè in realtà si tenterebbe di ristabilire per quanto è umanamente possibile la proporzionalità in un sistema composto di tasse molteplici, dirette e indirette, le quali ultime non stanno in ragione della fortuna o del reddito. E male si cita l'esempio dell'Inghilterra, dove l'*income tax* ha appunto lo scopo accennato. E se talvolta quella mite sovrattassa si è accresciuta profittando della elasticità che presenta, ciò è avvenuto perchè in certe speciali circostanze, a cui è ragionevole che alludesse Smith con alcune parole di cui si è usato e abusato, per esempio in caso di una guerra, può essere lecito gravare di più i ricchi. Ma è eccezione che non toglie la regola. Quando toccammo largamente di questa tesi, pubblicammo il lavoro di un egregio amico nostro versatissimo nella economia politica e valente matematico; il quale lavoro dimostrava colla eloquenza del calcolo che per applicare la progressione limitata non si potevano seguire che due vie. Coll'una si riuscirebbe alla quasi confisca dei grossi redditi; coll'altra l'aumento diventerebbe pressochè insensibile più che si andasse in alto. E sarebbe per andare incontro a questi risultati che si confonderebbero i sani criterii in fatto d'imposta, raddoppiando le complicazioni, e gli arbitrii, ignorando dove alla fine si potrebbe andare a cascare?

L'on. Rossi consiglia ai nuovi elettori, agli operai, di formarsi in associazione elettorale per la difesa del lavoro nazionale. L'ironia della quale cuopre i dottrinari, le corde che tocca non possono non produrre un certo effetto nell'animo dei figli del lavoro. Ma ohimè per noi c'è un piccolo male. L'on. Rossi ha un bel dire che non chiede il vecchio protezionismo. Questo si sa, ma anche quello che chiede lui è un protezionismo bello e buono. E qui, come altravolta dicemmo, scappa fuori senza volere l'industriale. Non mettiamo in dubbio la buona fede; soltanto riputiamo difficile che un industriale a cui la protezione gioverebbe assai possa spogliarsi da ogni prevenzione contro più liberali principii. Per esso lo scopo è lo sviluppo della sua industria. Resta a sapersi se la protezione farebbe il bene dei nuovi elettori. I quali sono lavoranti ossia produttori, ma sono insieme consumatori e rimarrebbero danneggiati da un aumento di prezzi, necessaria conseguenza della protezione, a bilanciare il quale non basterebbe un aumento di mercede, poichè si produce una cosa sola e se ne consumano moltissime. Si aggiunga che male, sfuggendo la concorrenza, le industrie si svolgono e che la protezione in fin de' conti si risolve nel proteggere alcune industrie a danno delle altre. Così è in Francia pel trattamento accordato ai signori del

ferro e del cotone, ai quali di protezione non sembra averne abbastanza. È naturale; l'appetito viene mangiando.

L'on. Senatore è pieno di ardore in prò dei lavoratori, ma la foga del parlare gli vela qualche volta il giudizio. Parlando ad operai, giova più che mai astenersi dalle esagerazioni e dalle accuse non ben ponderate. Ad esempio, le *trades unions* hanno i loro pregi, ma hanno anche le loro mende, e non si possono confondere perciò colle società cooperative di credito dello Schulze. Nè è giusto dire che il Parlamento, la Giunta, e l'on. Peruzzi relatore in specie coprono le petizioni degli operai di compassione, se non di ridicolo.

Più felice è l'on. Senatore quando consiglia ai lavoratori di non aspettare la provvidenza dal Governo e li stimola a provvedere essi stessi al loro avvenire, e loda la partecipazione agli utili fin dove è possibile, e fa caldi voti per la cooperazione. Quanto alla legislazione sociale, come la chiamano, egli non vi ha alcuna fede. E ha ragione di respingere le innumerevoli leggi di tutela e gli ispettorati governativi. Nondimeno è innegabile che sia necessario trovare il modo di far sì che le disposizioni del diritto comune, rilasciando se mai le leggi speciali a casi di assoluta necessità, non rimangano lettera morta quando si tratta di applicarle nell'interesse dei lavoratori. Qui l'on. Rossi che vuole la protezione commerciale dello Stato, con singolare contraddizione, lui acerrimo nemico dei dottrinari, si mostra più realista del re. Nè ci paiono corrette certe espressioni. Per esempio, l'operaio onesto, laborioso ha *diritto* di ritrarre dal suo lavoro tanto che gli consenta un equo risparmio per sè, per la famiglia, per reggersi nei giorni di malattia o di impotenza; ma ha il *dovere* di non impegnare lo Stato a compiere uffici che deve compiere col proprio salario. E quest'ultima cosa è giusta. Ma allora dov'è il diritto? Il vero si è che l'operaio alla pari d'ogni altro cittadino ha semplicemente il diritto di chiedere allo Stato l'eguaglianza davanti alla legge, la sicurezza della persona e di ciò che per avventura possiede, e l'osservanza dei contratti liberamente stipulati.

L'on. Rossi finisce con una scarica a bruciapelo contro i dottrinari. Bismarck li ha cacciati dal Parlamento; in Austria Ungheria non ebbero mai fortuna; in Francia si limitano a dare un banchetto all'anno alla società d'economia politica!... agli Stati Uniti son banditi dalle scuole, essi e i loro libri. Solo in Italia signoreggiano nelle scuole e rendono scettica (*sic*) la gioventù, e l'Inghilterra li accarezza e *pour cause*, facendoli soci onorati del Cobden-Club!... E son questi *soci vaporosi* del Cobden-Club che vorremo rimandare in Parlamento?

L'on. Rossi ha ragione. Non è nell'interesse dei lavoratori che il paese abbia a legislatori uomini che dedicarono la loro vita allo studio delle questioni economiche e sociali, uomini che senza apparato teatrale coi libri e coll'opera personale si sforzavano di promuovere istituti nobilissimi di previdenza e svelavano le miserie e i dolori del maggior numero richiamando su di essi l'attenzione dei Governi e dei privati, quando tanti fra i nuovi amici delle classi operaie pensavano a ben altro! L'on. Rossi disse già che Léon Say allora ministro delle finanze della Repubblica francese faceva professione di liberalismo economico, perchè aveva in famiglia una

zavorra da conservare. Cotesta *zavorra* si chiamava G. B. Say. Vedete ingratitudine umana! E proprio G. B. Say che ha forniti all'on. Senatore i principali argomenti per la sua tesi della imposta progressiva!

Il commercio della Germania nel 1881

Uno degli ultimi numeri dei *Monatshefte* che si pubblica per cura dell'ufficio imperiale di statistica dava il movimento commerciale della Germania nel 1881. Passeremo a riassumerlo togliendo quei dati che si riferiscono al commercio speciale.

L'ammontare totale delle importazioni vi figura per 2,990 milioni di marchi (lire in oro 1,25) e quello delle esportazioni per 5186 milioni. Nel 1880 le importazioni raggiunsero la cifra di 2 miliardi e 859 milioni di marchi, e le esportazioni quella di 2,946 milioni; vi è stato quindi aumento tanto all'entrata che all'uscita, e ciò che è maggiormente degno di nota si è che l'esportazione si mantiene da due anni al di sopra dell'importazione. Alcuni anni indietro non era così, e le importazioni presentavano allora un'eccedenza sulle esportazioni, che si valutava il quarto ed anche il terzo, al disopra di queste. Lo stesso ufficio di statistica se ne era impensierito, e per due o tre anni si astenne dal pubblicare i *valori* nel quadro dell'esportazione. Esso attribuiva la grande differenza che si constatava fra il valore delle entrate e quello dell'uscita alle dichiarazioni inesatte degli esportatori, e ad altri difetti. Da quell'epoca furono introdotte importanti riforme doganali, ma è incerto se queste entrino per qualche cosa nel progresso dell'ammontare delle esportazioni, ovvero se queste ultime hanno realmente aumentato in una misura tanto rilevante.

Vediamo adesso quali sono fra le principali industrie quelle la cui importazione si è accresciuta o diminuita. Percorrendone la lista si trova un accrescimento in generale molto debole a riguardo del bestiame il cui valore nel 1881 si elevò a 489 milioni di marchi; poi vengono le materie alimentari 803 milioni di cui 546 per cereali e patate e 54 per bevande fermentate, e oli commestibili. Le droghe e prodotti chimici importati rappresentano un valore di 563 milioni di marchi; le terraglie, le porcellane, e vetrerie 44 milioni; le pelliccerie 164 milioni, e le materie tessili tanto greggie che manifatturate 895 milioni (contro 876 milioni nel 1880) di cui 482 milioni in materie prime; 271 in filati, e 69 in tessuti.

Abbiamo invece notato diminuzione nell'importazione dei caffè e cacao 144 milioni, e in quella dei metalli 128 milioni nel 1881 contro 147 milioni nel 1880; ma quest'ultima diminuzione non può attribuirsi alla tariffa, perchè la diminuzione ha colpito i minerali; 29 milioni nel 1881 contro 56 nel 1880, e i metalli preziosi e monete 28 milioni contro 40, materie che la tariffa non colpiva.

All'esportazione abbiamo trovato in aumento lo zucchero 151 milioni nel 1881 contro 117 nel 1880; i combustibili 62 milioni; i prodotti chimici 255 milioni, le materie e prodotti dell'industria ceramica 124 milioni; i minerali e metalli 400 milioni; le pelliccerie 210 milioni, le macchine e istrumenti 95 milioni.

Le diminuzioni all'uscita si riferiscono al bestiame 134 milioni contro 136; alle materie alimentari 464 milioni contro 512 di cui cereali per 64 milioni contro 151 e farine 51 milioni contro 42 e infine al legname 53 milioni contro 41. Relativamente alle materie, e ai prodotti dell'industria tessile, non tutti gli articoli presentano lo stesso movimento; così per esempio le materie greggie sono in aumento 135 milioni contro 118; lo stesso per i tessuti 408 milioni contro 395 e per la biancheria 85 milioni contro 78, ma i filati al contrario accusano diminuzione avendo dato 149 milioni nel 1880 e soltanto 131 milioni nel 1881.

Da queste cifre ufficiali scenderemo a esaminare un lavoro particolare di un dotto economista il Sig. Soetbeer, il quale si propose di ricercare quale dei due paesi rivali, la Germania, e la Francia abbia fatto recentemente maggior progresso nelle industrie, e nel commercio. Anziché riportarsi ai documenti francesi per la Francia, e a quelli tedeschi per la Germania il Sig. Soetbeer volle udire dei testimonj imparziali, la parola cioè degli stranieri.

Egli si vale dapprima dei documenti degli Stati Uniti d'America e raffrontando il periodo 1875-75 con quello 1878-81 trova che le importazioni germaniche agli Stati Uniti sono andate nell'intervallo da 100 a 80,8, e quelle della Francia da 100 al 126,9: e quindi ne risulta una diminuzione per la Germania del 20 per cento, e un aumento al contrario per la Francia del 26,9 0/10.

L'autore prende in seguito i documenti inglesi e vi rileva per la Germania un progresso da 100 a 117,6; e per la Francia un movimento retrogrado da 100 a 92,5. I documenti olandesi fanno risaltare per la Germania un progresso da 100 a 165,7 e per la Francia da 100 a 126. I quadri commerciali dei paesi scandinavi accusano per la Germania un movimento da 100 a 93,4 e per la Francia da 100 a 70,3. Per gli altri paesi il Soetbeer si limita dare delle cifre approssimative, non presentando i documenti un'esattezza molto rigorosa, ma nell'insieme il vantaggio si trova più spesso dalla parte della Germania. Aggiungiamo a tutto questo che le importazioni Germaniche in Francia sono salite da 100 a 129 mentre che quelle francesi in Germania sono discese da 100 a 85,9.

L'impressione generale pertanto che scaturisce da siffatto riavvicinamento è che il commercio tedesco ha seguito in questi ultimi anni uno sviluppo più rapido del commercio francese.

IL CREDITO AGRICOLO IN FRANCIA

Il Ministro di agricoltura industria e commercio in Francia unitamente al Ministro delle finanze nella tornata del 20 luglio scorso, presentava al Senato un progetto di legge relativo alla organizzazione di un credito speciale che l'agricoltura reclama da lungo tempo. Questo progetto che fu rinviato alla Commissione incaricata dell'esame della proposta riguardante il tasso dell'argento, doveva comprendere dapprima certe riforme da recarsi nella legislazione degli affitti, delle soccide ecc; ma dietro domanda del ministro di grazia e giustizia questa parte venne staccata, e formerà oggetto di un articolo speciale nel codice rurale.

Il progetto si trova così ridotto a due titoli che si riferiscono il primo alla garanzia, il secondo alla commerciabilità degli impegni dell'agricoltore. Passiamo ad esaminarne le principali disposizioni.

Per ciò che concerne il pegno, la garanzia, l'articolo primo stipula che il privilegio stabilito dal dodicesimo paragrafo dell'articolo 2102 del codice civile esisterà indipendentemente dalla messa in possesso del creditore garantito, allorchè il pegno avrà per oggetto una raccolta ancora pendente, dei prodotti raccolti, i tagli ordinari dei boschi cedui, ovvero di piante di alto fusto regolarmente determinati nell'annata che precede quella del taglio, utensili agricoli, e animali, ma solo però allorchè gli utensili e gli animali saranno applicati ai fondi rurali d'un affittuario colono, ovvero da un mezzadro.

In difetto di scrittura, il pegno potrà risultare da una dichiarazione verbale fatta dinanzi al giudice di pace, e consegnata in un registro *ad hoc*.

L'atto costituente il pegno o in suo difetto la dichiarazione verbale dovrà designare l'immobile a cui si riferiscono gli oggetti dati in pegno. Di più colui che prende a prestito una somma sarà obbligato a dichiarare che quegli oggetti non hanno formato subietto di un precedente pegno.

Il privilegio non sarà opponibile ai terzi che a partire dal giorno in cui o l'atto di costituzione del pegno, oppure la spedizione della dichiarazione verbale che deve rimpiazzare la scrittura saranno trascritti su di un registro speciale dal conservatore delle ipoteche del circondario in cui è situato l'immobile, al quale si riferiscono gli oggetti dati in pegno.

La trascrizione conserverà il privilegio per due anni a partire dal giorno della sua data, e il suo effetto cesserà di pieno diritto allo spirare di questo termine se non sarà rinnovata.

Le disposizioni del codice civile relative alla pubblicità dei registri, e alla responsabilità dei conservatori, non che alle radiazioni e alle altre formalità saranno applicabili alle trascrizioni fatte in esecuzione della legge che stiamo esaminando.

Allorchè si tratterà di raccolte pendenti, se il debitore trascura di fare in tempo utile la sua raccolta, il creditore potrà dopo averlo costituito *in mora*, e su semplice ordinanza del giudice di pace del distretto, essere autorizzato ad effettuare la detta raccolta in luogo e vece del debitore. Il creditore anticiperà in tal caso le spese necessarie, che gli verranno rimborsate per mezzo di privilegio o sul raccolto stesso ovvero sul suo prodotto.

Per gli articoli 11 e 12 che sono i più importanti, in difetto di pagamento alla scadenza, il creditore potrà otto giorni dopo una dichiarazione notificata al debitore far procedere alla vendita pubblica degli oggetti che gli furono dati in pegno, senza dislocarli, nelle forme prescritte dagli articoli 617 e seguenti del codice di procedura civile.

Qualunque clausola che autorizzerà il creditore ad appropriarsi il pegno o a disporne senza le formalità sopradette, sarà nulla.

Il creditore pignoratizio sarà ritenuto come possessore del pegno dal giorno della trascrizione. In conseguenza il suo privilegio a riguardo degli altri privilegi mobiliari stabiliti sia dagli articoli 2101, 2102 del codice civile, sia da leggi speciali avrà il medesimo rango, come se esso fosse stato realmente in possesso.

Per l'articolo 15 il privilegio di quegli che da in affitto un fondo rurale, non può essere esercitato in contraddittorio del creditore pignoratizio, anche quando l'affitto ha acquistato data certa, che per gli affitti di due anni scaduti nell'anno in corso, e di un anno a partire dallo spirare dell'anno corrente, come per tutto quello che concerne l'esecuzione dell'affitto.

Queste disposizioni non saranno però applicabili, ben inteso, agli affitti, che hanno acquistato data certa prima della pubblicazione della legge.

Allorchè il proprietario avrà impegnato una raccolta pendente, o un taglio di boschi, e che i frutti saranno immobilizzati in virtù degli articoli 2176 del codice civile, e 682 del codice di procedura civile, il privilegio del creditore pignoratizio non prenderà rango che dopo le ipoteche che saranno state scritte anteriormente alla trascrizione del contratto di pegno.

Gli articoli 15 e 16 del progetto si occupano del rango dei crediti agricoli.

Per l'articolo 15 i privilegi di cui i titoli saranno iscritti nello stesso giorno, verranno in concorrenza nonostante la differenza delle trascrizioni. Sarà lo stesso delle ipoteche iscritte nel giorno, durante il quale queste trascrizioni saranno effettuate. Tutti i privilegi mobiliari si eserciteranno, nell'ordine del loro rango sulle indennità dovute dalle Compagnie di assicurazione contro l'incendio, contro la grandine, contro la mortalità del bestiame, e altri rischi agricoli.

Il creditore pignoratizio non potrà esercitare il suo privilegio a pregiudizio del terzo acquirente che sarà stato messo in possesso degli oggetti impegnati, ma conserverà il suo diritto di prelazione sul prezzo della vendita. Egli potrà domandare di essere messo in possesso per proteggere questo suo diritto e trattenere nelle mani dell'acquirente il prezzo degli oggetti impegnati.

Per l'esecuzione delle prescrizioni benevole di questa legge a riguardo dell'agricoltura, erano indispensabili alcune disposizioni penali affini di prevenire certi abusi.

L'art. 18 prescrive che l'art. 408 del codice penale sarà applicato a qualunque proprietario, usufruttuario, gerente, amministratore, o altro rappresentante del proprietario, a ciascun affittuario colono o mezzadro che avrà fraudolentemente dislocato, stornato o dissipato in tutto o in parte gli oggetti impegnati in pregiudizio del creditore pignoratizio, come pure a chiunque, volendo contrarre un imprestito, abbia fraudolentemente presentati come liberi, oggetti già oppignorati.

Il titolo II del progetto come abbiamo già detto riguarda la commerciabilità degli impegni degli agricoltori. Per conseguenza i tribunali di commercio prenderanno cognizione delle azioni esercitate contro ciascun proprietario di un fondo rurale, contro gli affittuari coloni o mezzadri, contro i direttori amministratori, o gerenti di una società, intrapresa, o di un sindacato agricolo, che avranno apposto la loro firma, o quella della società, dell'impresa, o del sindacato che dirigono, o amministrano, su di un biglietto all'ordine, su di un *chèque*, od anche su di un semplice biglietto, quando l'obbligazione avrà per movente un'operazione agricola.

I biglietti all'ordine, e gli *chèques* sottoscritti da una delle indicate persone saranno ritenuti come

fatti per i bisogni dell'agricoltura. Tuttavia le disposizioni del terzo libro del codice di commercio relative al fallimento, non saranno mai applicate ai coltivatori, alle associazioni o sindacati agricoli. Tale è l'economia del progetto di legge sul credito agricolo, che il Senato francese sta attualmente studiando.

IL RISPARMIO IN ITALIA

Dal Ministero di agricoltura e commercio ci è stato recentemente inviato il bollettino bimestrale del risparmio, che riguarda il movimento dei mesi di maggio e giugno dell'anno in corso.

Rileviamo da esso che al 30 giugno 1882 esistevano in Italia 496 casse di risparmio ordinarie che unite alle succursali ed alle Agenzie sommano a 557; 491 banche popolari; 64 istituti di credito; 5449 uffici postali accettavano depositi a risparmio, talchè avevansi 4061 istituti che dedicavano l'opera propria a tale benefico scopo.

	Libretti	Lire
557 Casse di risparmio.	1,024,585	753,792,781
491 Banche popolari .	421,812	127,795,083
64 Istituti di credito.	95,509	77,861,409
5449 Casse post. di risp.	545,414	77,557,509
Totale al 30 giugno.	1,786,820	1,016,984,582

Non bisogna però credere, che questa somma rappresenti il puro risparmio perocchè di spesso investonsi somme rilevanti, che cercano momentaneo asilo, in attesa di migliore e più proficuo impiego.

Le Casse postali di risparmio rivelano però come lo spirito di previdenza vada diffondendosi anche in Italia, avvegnachè con piccoli versamenti si ragguinse circa la somma di 78 milioni di lire.

La media dei versamenti fatti a quelle Casse nel primo semestre del 1882 si divide nel modo seguente:

Gennaio	L. 100	} Media totale del semestre 91 lire per versamento.
Febbraio	90	
Marzo	88	
Aprile	91	
Maggio	92	
Giugno	89 5	

Ciò che sta a quelli degli altri Istituti nella seguente proporzione:

Casse di risparmio ordinarie, versam. medio.	L. 212
Banche popolari	600
Altri Istituti	553

Il valore medio di ogni libretto in corso per tutto il regno al 30 giugno era di

L. 716,5 per le Casse di risparmio ordinarie.

L. 1048,5 per le Banche popolari.

L. 815,2 per gli altri Istituti.

con una media generale di L. 859.9 per libretto, contro L. 142.2 valore medio di quelli delle Casse postali di risparmio. Ciò vale a dimostrare, come queste raccolgano nella generalità il piccolo risparmio, talchè la loro diffusione non sarà mai abbastanza raccomandata.

E qui fa duopo tributare parole di lode al Governo, che adoperasi di continuo ad aprire nuovi uffici onde attirare il risparmio, migliorando in tal

guisa la situazione materiale di coloro che lo praticano, rendendolo istrumento di moralizzazione degli individui e delle Società.

Nei primi sei mesi dell'anno le Casse di risparmio ordinarie accesero 89,204 lib. per L. 145,867,285 ne estinsero 64,572. per » 129,605,700

Differenza in più L. 16,261,585

Le Banche popolari accesero 18,626 libretti. per L. 78,855,449 ne estinsero 9508. per » 72,528,972

Differenza in più L. 6,304,805

Altri istituti accesero 14,487 libretti. per L. 57,582,227 ne estinsero 10,002. per » 55,497,972

Differenza in più L. 1,884,255

Le Casse postali di risparmio accesero 81,607 libretti. per L. 42,585,186 ne estinsero 7587. per » 32,042,741

Differenza in più L. 10,540,445

Aumento totale nel semestre. . . L. 34,491,000

Nel complesso, l'Italia coi suoi 4061 istituti di risparmio, aveva avveso in 6 mesi 205,924 libretti con 1,578,614 versamenti per L. 524,665,848; estinse 91,669 libretti con 846,572 rimborsi per L. 289,674,759, sicchè il risparmio crebbe di 35 milioni.

Spese di costruzioni delle nuove Strade ferrate nel 1883

Coll'articolo 9 della legge 5 luglio 1882, n. 875, venne disposta la riunione in due capitoli degli stanziamenti derivanti dalla legge 29 luglio 1879, n. 5002; ed in osservanza di questa disposizione dello stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici pel 1883 si sono raggruppate in un capitolo le spese concernenti i lavori delle ferrovie già in esercizio, ed in un altro le spese dei lavori delle nuove linee complementari.

La spesa complessivamente stanziata ai due capitoli è di 89,255,807 e la medesima è per intero pareggiata nel bilancio dell'entrata col prodotto dell'alienazione di consolidato, nonchè col concorso e colle anticipazioni delle Provincie e dei Comuni interessati.

Nella predetta somma le spese relative alle ferrovie per le quali esistevano impegni precedenti alla legge del luglio 1879, figurano per L. 25,598,817 e quindi le spese afferenti alle nuove costruzioni ferroviarie risultano di L. 63,854,990 delle quali:

A carico dello Stato L. 46,601,185

A carico delle provincie per le quote obbligatorie, contributi volontari ed anticipazioni » 17,253,807

Totale come sopra L. 63,854,990

La somma posta a carico dei Corpi morali è ripartita nel modo seguente:

Contributi obbligatori L. 2,799,592

Contributi volontari » 151,015

Anticipazioni » 14,283,200

Totale L. 17,253,807

La somma totale della quale è proposto lo stanziamento è ripartita fra Stato e Corpi morali distintamente per ognuna delle quattro categorie e pel materiale mobile di dotazione delle linee, come segue:

A CARICO

	dello Stato	dei Corpi morali	Totale
1 ^a categoria L.	51,401,185	598,817	52,000,000
2 ^a » »	7,452,000	3,567,590	10,999,590
3 ^a » »	4,100,700	11,501,200	15,606,900
4 ^a » »	2,667,500	1,561,200	3,228,500
Mater. mobile »	2,000,000	»	2,000,000
Totale..... L.	46,601,185	17,253,807	63,854,990

Dai documenti allegati al bilancio si rileva che sono proposti stanziamenti per tutte le linee delle categorie 1^a, 2^a e 3^a eccettuate in quest'ultima categoria quelle: Gaiano-Borgo San Donnino, Piombino-Cornia, Aulla-Lucca, Sparanise-Gaeta, Salerno-San Severino, Ponte Santa Venere-Avellino, Ponte Santa Venere Gioia, Solmona-Isernia-Campobasso, Fiumara d'Atella alla Eboli-Potenza, Sant'Arcangelo-Fabriano, Portogruaro-Casarsa e Spilimbergo Gemona.

Per la quarta categoria sono proposti stanziamenti a favore delle seguenti linee: Macerata-Civitanova, Saluzzo Cuneo, Bricherasio-Barge, Palermo-Corleone e Castelvetrano-Porto Empedocle.

In questa categoria rimane disponibile per ripartirlo su altre linee un fondo di L. 247,500.

Non consentendoci l'abbondanza della materia di riportare distintamente per ciascuna linea il fondo rispettivo, rimandiamo i lettori che desiderano maggiori ragguagli, oltre quelli da noi sommariamente esposti, alle apposite tabelle 118-127 dello stato di prima previsione dei lavori pubblici. Aggiungiamo solo, a titolo di schiarimento, che le somme assegnate dalle tabelle predette a ciascuna linea rappresentano puramente la previsione dei *pagamenti* che il Governo intende fare durante il 1883; mentre poi per l'ammontare dei *lavori* preventivati da eseguire durante l'anno stesso è superiore di oltre 20 milioni a quello dei pagamenti.

A questa maggiore spesa occorrente, il Governo provvederà a senso dell'articolo 9 della legge 5 giugno 1881 con anticipazioni obbligatorie delle Imprese costruttrici dei lavori; e dell'articolo 8 dell'altra legge 29 luglio del corrente anno, e cioè facendo anticipare dalle Imprese stesse le somme che saranno per occorrere corrispondendo sulle medesime l'interesse annuo del 5 0/0.

Notizie economiche e finanziarie

Il Ministero delle finanze ha invitato gli intendenti a ricordare agl'interessati che il 9 febbraio 1883 scade il termine stabilito dalla legge del 29 gennaio 1880, che accordava l'esenzione e la riduzione della tassa sul bollo a coloro che avessero affrancate le annuali prestazioni.

Decorso il triennio, è in facoltà di cedere ai privati, per mezzo dei pubblici incanti, al saggio di quindici annualità, le prestazioni non affrancate.

Le annualità dei canoni amministrati dal demanio ascendono ancora a due milioni.

— Il Ministero del commercio sta compilando un lavoro sulle scuole professionali esistenti in Italia e sui risultati che essi diedero nell'anno scolastico 1881-82. È intendimento del Ministro di presentare questo lavoro a corredo del disegno di legge inteso a dare un stabile ordinamento a questa parte dell'insegnamento pubblico, per dimostrare quale fu finora lo svolgimento di queste istituzioni, quali i vantaggi che esse arrecarono alla produzione nazionale. La classificazione degli alunni secondo le arti ed i mestieri che essi esercitano indicherà il contributo di operai intelligenti ed istruiti che le nuove scuole han fornito a ciascun ramo d'industria.

— Il Ministro delle finanze ha riordinato il Monte vedovile a favore delle vedove e degli orfani dei ricevitori del lotto.

— La deputazione provinciale di Sondrio ha domandato al governo di provvedere in modo efficace per impedire l'invasione della fillosera in quella provincia.

— Il Comitato permanente di statistica ha deliberato che l'anno venturo si faccia una nuova statistica generale delle industrie manifatturiere.

— Il Ministro delle finanze e quello di agricoltura e commercio hanno dato incarico al Comitato permanente di statistica di studiare con sollecitudine il modo migliore di fare la statistica esatta del movimento internazionale dei metalli preziosi.

— Il ministro Berti ha deliberato di istituire un consiglio consultativo per le scuole d'arti e mestieri ed agrarie dipendenti dal ministero di agricoltura.

— Il Ministro delle finanze ha ordinato che il pagamento degli interessi per le cartelle del debito pubblico cominci il 23 corrente ottobre.

— La Commissione riunita a Roma presso il Ministero di agricoltura e commercio per studiare i risultati dell'inoculazione del carbonchio, ha cominciato i suoi lavori. Essa, riconoscendo che mancano notizie accurate e compiute intorno allo stato sanitario del bestiame, ha espresso il voto che tale servizio faccia passaggio dal Ministero dell'interno a quello di agricoltura e commercio.

— Furono con recenti decreti autorizzate due nuove banche popolari a Bagnara Calabria e a Fossacesia (provincia di Chieti), la prima col capitale di 10,000 lire diviso in azioni di L. 20 e l'altra col capitale di L. 3600 diviso in azioni di L. 30.

Una Banca popolare si è pure costituita in Monopoli (provincia di Bari) col capitale di L. 50,000 diviso in n. 2000 azioni di L. 25 ciascuna.

— Il 1° del prossimo novembre si aprirà in Genova una nuova sede della Banca Generale di Roma, in seguito all'avvenuta fusione con la Cassa di sconto stata definitivamente deliberata dalla recente assemblea di quegli azionisti.

— Il 7 ottobre si costituì ad iniziativa del Banco di Roma la *Società dei molini e Magazzini generali*.

Il capitale di fondazione è di 3 milioni, rappresentato da 12 mila azioni di 250 lire: esso sarà versato per intero prima della fine del corrente anno.

La Società entrerà in possesso col primo gennaio dell'importante Stabilimento di molitura a vapore

fuori Porta Maggiore di proprietà dei signori Ducco e Valle che da poche settimane lo hanno ampliato e fornito di nuovi meccanismi.

Le azioni sono state sottoscritte per intero dal Banco di Roma, da diversi membri della aristocrazia romana, e dai principali fornai e mercanti di campagna. Non avrà luogo nè pubblica emissione, nè costituzione di sindacati.

Agli azionisti del Banco di Roma è stato però riservato il diritto di opzione su parte delle azioni della nuova Società.

— Col giorno 9 sono state aperte le *Stanze di compensazione* presso la Banca Nazionale in Milano. Gli Istituti e banchieri raccolti intorno ad esse finora non oltrepassano il numero di 50; ma l'associazione per le stanze è ben fondata. Tutto fa sperare che il nuovo Istituto attecchirà a darà buoni frutti.

— A Roma in questi giorni riuniti il Comitato permanente di statistica per condurre a termine il programma di ricerche sulle condizioni materiali e morali degli operai in Italia, di cui fu incaricato dal ministro Berti.

— Prima della fine dell'anno corr. verrà inviato all'estero dal Ministero d'agricoltura un ingegnere delle miniere, per studiare i processi in uso per la distillazione di combustibili e di sostanze bituminose.

È questa un'industria assai fiorente in alcuni paesi d'Europa, specialmente in Germania e potrebbe forse trovar larga applicazione presso di noi abbondando l'Italia di minerali oleiferi e bituminosi che direttamente possono venire utilizzati per la distillazione.

— Si crede che la strada ferrata di Pino potrà essere aperta all'esercizio dei viaggiatori e delle merci il 1° novembre.

— La Camera di commercio di Torino, interpellata dal Governo, ha dichiarato essere utile concedere l'importazione temporanea dei bozzoli doppi per trarne cascami di seta pettinati.

— Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza generale del 7 ottobre ha dato la sua approvazione al progetto di massima di una nuova linea ferroviaria tra Novara-Gallarate e Como, presentato al Ministero dalla *Società generale per le ferrovie complementari* unitamente alla domanda di concessione.

— Il Consiglio Superiore in seguito a domanda della *Società generale per le ferrovie complementari* sub-concessionaria della strada ferrata da Arezzo a Fossato ha autorizzato due varianti a quella linea. L'una di 14 chilometri comprende il passaggio del Monte Scopetone, all'estremità della linea verso Arezzo. L'altra di 3 chilometri, all'estremo opposto, migliora l'accesso alla stazione di Fossato.

L'approvazione di queste due varianti permetterà alla Società concessionaria di dare sollecitamente principio ai lavori di campagna, tanto più che le espropriazioni sono in gran parte compiute.

— La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali avvisa gli speditori di merci a grande e piccola velocità di sempre compilare in modo completo e chiaro le note di spedizione e lettere di porto, sulle quali è indispensabile che non sia omessa alcuna delle indicazioni stabilite dall'articolo 86 del regolamento tariffe in vigore su queste ferrovie. Si raccomanda in specie di esporre nitidamente, e

per intero, nome, cognome e preciso indirizzo, tanto dello spediteo quanto del destinatario, onde evitare possibili disguidi delle merci ed i conseguenti ritardi nella loro consegna, e porre l'amministrazione in grado di dare avviso agli interessati delle riscossioni in più che per avventura risultassero nel riscontro dei prezzi di trasporto sulle linee sociali.

— La Corte di Torino ha risolto un importante quesito di diritto penale, che interessa grandemente il commercio, sentenziando, che anche la falsificazione della firma altrui con la spedizione d'un telegramma va compresa tra le falsità considerate dal Codice, quando sia usata dolosamente e renda possibile un danno.

— Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, approvata da S. E. il Ministro dei lavori pubblici, d'ora in poi saranno da comprendersi per gli effetti della tassazione, tra i *recipienti usati*, anche i recipienti che hanno servito al trasporto di birra, d'aceto e di qualsiasi altro liquido. I fusti che si trovano specificati in apposite tariffe, come i fusti vuoti dell'alcool, della lucina, del petrolio, ecc., fruiranno dello stesso trattamento, ma sotto l'osservanza delle speciali cautele in esse tariffe stabilite.

Per le spedizioni in servizio cumulativo italiano il certificato d'arrivo sarà sempre necessario per quanto riguarda la percorrenza delle ferrovie Romane e Meridionali, affine di fruire dei prezzi ridotti stabiliti dalle rispettive tariffe per recipienti vuoti di ritorno.

Anche per le percorrenze sulle linee dell'Alta Italia il detto certificato d'arrivo sarà richiesto per l'applicazione della classe IV della tariffa generale o della tariffa speciale n. 31, serie D, ogniqualvolta trattasi di recipienti vuoti di ritorno che abbiano servito, nel termine di tempo prescritto, al trasporto di materie.

— È noto che il Ministero italiano di agricoltura, a somiglianza di quello degli Stati Uniti, ha tra le sue attribuzioni quella di diffondere semi di piante poco note e delle quali conviene diffondere la coltura; e ha fatto finora larghe distribuzioni di semi di viti americane, di ortaggi e di foraggi.

A quest'uopo furono incominciate ricerche per avere foraggi che resistano il più lungamente che sia possibile agli ardori delle nostre plaghe meridionali. Codeste ricerche hanno una importanza considerevole in rapporto all'aumento del bestiame. Le ricerche e le esperienze sono pur dirette a diffondere la pratica dello infossamento dei foraggi nel mezzogiorno dove codesto infossamento dovrà conservare i foraggi nella stagione estiva a differenza di ciò che avviene nel settentrione, dove il foraggio fresco manca nell'inverno.

— Essendosi verificato l'impovertimento di alcune specie di pesci in alcuni laghi e fiumi e la distruzione completa di altre, il Ministero del commercio, che ha già cominciato a provvedere con semine di avannotti di trota nella parte italiana del lago di Garda e nel lago d'Iseo, provvederà in modo simile, in altri laghi, fiumi e corsi d'acqua del territorio italiano dove è più urgente il bisogno.

Il Consiglio federale svizzero, con circolare del 26 settembre ora scorso, considerato che durante la stagione 1881-82 molti stabilimenti svizzeri di

pescicoltura non poterono procurarsi quantità sufficiente di fregolo fecondato di cui abbisognavano, mentre consta esserne state fatte abbondanti spedizioni all'estero, allo scopo di tutelare lo sviluppo della piscicoltura indigena, ha proibita l'esportazione del fregolo.

— Le trattative commerciali tra la Gran Bretagna e la Spagna sono rotte perchè il cancelliere dello scacchiere non crede che le condizioni del bilancio inglese consentano ora una larga riforma dei dazi sui viui.

— Il governo francese ha nominato una Commissione di trenta membri, presieduta dal ministro dei lavori pubblici, per risolvere le questioni relative all'esercizio delle strade ferrate.

— Telegrafano dal Cairo che il tagliando semestrale scadente alla fine ottobre sarà pagato il 1° novembre.

Gl'incassi dell'annata produssero 1,250,000 lire sterline pari a L. it. 31,250,000 e le entrate di ottobre valutarono in 300,000 sterline, ossia circa 7,500,000 lire it.

— Si sono scoperte nuove miniere aurifere a Lyndenbergh, nel governo del Transvaal. Il governo inglese procede attualmente alle concessioni ed alle misure di sicurezza per l'esercizio delle nuove miniere.

— Si annunzia la scoperta di una miniera d'argento nei dintorni del comune di Bouzareale, presso Algeri. Il signor Jean Gognalous, proprietario coltivatore, facendo un pozzo, ha scoperto dei filoni di galena in un enorme filone di quarzo dirigendosi dall'Est all'Ovest. Altri filoni correnti verso il Nord, nella direzione di Guyotville, un altro verso Sidi-Ferruch. L'analisi ha dato una quantità assai grande d'argento.

— Si assicura che il governo austriaco abbia approvato la continuazione della Banca Commerciale Triestina per altri 25 anni, mantenendole la facoltà, di cui finora ha usato, di emettere assegni bancari senza interessi pagabili al portatore, che in sostanza sono veri biglietti di banca.

Questa concessione che offenderebbe il privilegio dell'emissione contrattualmente accordato alla Banca Austro-Ungarica si ritiene che darà luogo a reclami da parte appunto di questa Banca: ma forse il governo manterrà la concessione all'Istituto triestino perchè vincolata a condizioni che apparentemente, benchè non sostanzialmente implicano il rispetto al privilegio delle Banca imperiale.

— Dal signor Ernesto De Merolla, R. agente consolare a Baltimora fu mandato al ministro degli affari esteri, per mezzo del comm. Raffo, R. console generale a Nuova York, un rapporto sul commercio del cotone in quel porto.

Fra breve le transazioni commerciali di quel prodotto raggiungeranno le 500 mila balle all'anno.

Dimostra il nostro agente consolare che da Baltimora si possono fare le spedizioni di cotone a più buon mercato che da altri porti.

Consiglia pertanto i nostri commercianti di considerare se non sarebbe nel loro interesse di fare gli acquisti diretti di cotone a Baltimora, divenuti più facili ora che si sono stabilite regolari linee di navigazione coll'Europa, invece di acquistarlo da seconda e spesso anche da terza mano nei porti del Regno Unito e della Francia.

— Il Congresso degli Stati Uniti dell' America settentrionale ha votato il 2 agosto 1882 una legge che regola e migliora la condizione degli emigranti durante la traversata di mare.

Questa legge che andrà in vigore il 2 novembre p. v., interessa tutte le linee dei trasporti marittimi e in modo speciale le italiane, sia per la distinzione dei sessi a bordo, sia per la distribuzione dei viveri.

Un altro importantissimo atto fu approvato il 5 agosto dallo stesso Congresso ed entrò subito in vigore; esso regola l'immigrazione negli Stati Uniti e impone su ciascun immigrante la tassa di centes. 50 devoluta a costituire un fondo di soccorso per l'emigrazione stessa.

— Al 12 ottobre il bilancio settimanale delle Banche di Francia e d'Inghilterra dava in confronto del precedente le seguenti variazioni.

BANCA DI FRANCIA

Aumenti

Portafoglio commerciale.. Fr.	33,050,979
Circolazione biglietti..... »	11,110,780
Sconti ed interessi..... »	699,016

Diminuzioni

Incasso metallico..... Fr.	15,396,066
Anticipazioni..... »	1,891,029
Conti correnti del Tesoro. »	3,969,277
Conti correnti particolari. »	14,587,148

Bilancio poco lusinghiero. La diminuzione dell'incasso di 10 milioni oro e 5 milioni argento fu in causa di spedizioni d'oro per l'Egitto.

BANCA D'INGHILTERRA

Aumenti

Conti correnti del Tesoro.... Ls.	52,545
Conti correnti particolari.... »	1,954,681
Fondi pubblici..... »	2,111,924

Diminuzioni

Circolazione biglietti..... Ls.	179,050
Portafoglio ed anticipazioni.. »	687,741
Incasso metallico..... »	292,435
Riserva biglietti..... »	70,215

Il rapporto dell'incasso cogli impegni si è portato al 52 1/2 0/0.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Torino (Seduta del 27 settembre). — Compiuta la lettura di varie comunicazioni il presidente comincia col riferire l'esito della prima adunanza riguardante il costituito preliminare nucleo di un comitato promotore del progetto di valico ferroviario dalle Alpi al Gran S. Bernardo, della quale si legge il processo verbale con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea plaudendo alla iniziativa della Camera di Commercio di Torino per un nuovo valico ferroviario delle Alpi pel Gran San Bernardo « ed associandosi ai meritati elogi tributati al suo relatore cav. Giuseppe Locarni, persuasa che l'unione delle forze possa meglio condurre alla risoluzione del problema, incarica la Presidenza della Camera di fare pratiche col Comitato per la ferrovia del Monte Bianco e passa all'ordine del giorno. »

La Camera delibera che il processo verbale di tale adunanza sia dato alle stampe e distribuito a coloro che possono avere più diretto interesse a cotale intrapresa.

Quindi il vicepresidente cav. Locarni a nome di una speciale commissione di cui è relatore legge il suo rapporto intorno alla convenienza della costruzione di un nuovo porto nella rada di Vado, sottoponendo alla Camera il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« La Camera:

« Sentito il parere della speciale Commissione incaricata di studiare la proposta della Camera di Commercio di Savona per l'apertura di un porto mercantile nella rada di Vado;

« Ritenuto che questo porto potrebbe indubbiamente riuscire un forte coefficiente per lo sviluppo del commercio e del transitto internazionale in Italia attirando al litorale italiano il mercato del Mediterraneo;

« Plaudendo all'iniziativa della benemerita Consorella savonese ed all'autore del grandioso progetto dalla medesima propugnato, signor geometra Noceti;

« Insta presso il Governo del Re perchè, prendendo in considerazione la proposta della Camera di Commercio ed Arti di Savona, accordi all'esecuzione del progetto Noceti, per l'apertura d'un grandioso porto mercantile nella rada di Vado, il suo indispensabile appoggio e quelle agevolezze che possono concorrere a renderne possibile l'attuazione. »

Si dà poi lettura di un'istanza della Camera di Commercio di Bari che chiede l'appoggio delle altre camere del Regno al voto da essa espresso al governo perchè venga modificata e ridotta l'attuale tariffa dei protesti cambiari. E la Camera udita la relazione della speciale sua Commissione, unanime delibera di associarsi al voto della consorella di Bari, e di rivolgere preghiera al Ministro d'Industria e Commercio acciò voglia interporre la efficace sua influenza per ottenere una diminuzione complessiva delle spese del protesto cambiario, ed un'uniforme interpretazione ed applicazione delle tariffe da tutti i notai del Regno.

Si legge inoltre una lettera del Ministero delle finanze che chiede il parere della Camera sulla domanda fatta da alcune ditte di commercio, affinché sieno ammessi i bozzoli doppi all'importazione temporanea per la riesportazione dei prodotti sfarfallati e pettinati. La Camera sul preavviso della speciale sua Commissione, si dichiara favorevole alla concessione dell'invocata agevolezza e delibera di far ufficii presso il Ministero delle Finanze affinché provveda alla lacuna esistente nella tariffa doganale e nel regolamento sulle importazioni ed esportazioni temporanee con una interpretazione conforme al desiderio delle ditte che presentarono il ricorso in questione.

Infine viene data lettura di una istanza della Società Cooperativa dei Bottai di Gallipoli, i quali si rivolgono alle Camere di Commercio del Regno, perchè cerchino ed inchino al Governo quei mezzi, che, senza ledere la libertà del commercio, possano, frenando l'importazione o la esportazione dei barili di petrolio, agevolare e migliorare le condizioni economiche dei bottai.

La Camera accetta il preavviso della sua Com-

missione, di rimandare ogni deliberazione intorno al chiestole voto d'appoggio a quando possa conoscere quale sia l'opinione della Camera consorella della Provincia d'Otranto, la quale trovasi in grado di meglio conoscere le condizioni economiche nelle quali versa in Gallipoli l'industria dei bottai.

Camera di Commercio di Savona. (*Seduta del 7 ottobre*). — Dopo aver deliberato un sussidio di L. 500 a favore dei colpiti dalle inondazioni del Lombardo-Veneto prelevandolo dalla rimanenza attiva del conto 1881 la Camera di Savona prende le seguenti deliberazioni:

1° In ordine al ricorso testè presentato dai ricevitori di carboni, con cui preoccupandosi del prossimo restringimento dell'area dell'attuale scalo marittimo provvisorio in seguito alla completa costruzione della nuova Darsena, epperò all'impossibilità di continuarvi il servizio attuale, sebbene insufficiente, invocano provvedimenti, affinché sia lasciata disponibile a pro del commercio in generale la calata orientale di essa Darsena, e non vincolata in qualsiasi ad uso dell'Amministrazione delle ferrovie A. I., come si teme; la Camera concorrendo nelle considerazioni svolte in proposito dalla presidenza, delibera di comunicare anzitutto il ricorso al Municipio di Savona per provvedere d'accordo in questo importantissimo argomento, e salvo a procurare dal Governo i necessari provvedimenti coll'appoggio delle Consorelle, le cui provincie concorrono nelle spese di questo porto.

2° Uditi i ragguagli del signor presidente sulla riunione tenutasi in Torino addì 21 settembre p. p. dal comitato per lo studio del traforo del S. Bernardo, ove si fece anche cenno del progetto di sistemazione del porto di Vado, qual punto naturale di sbocco marittimo del nuovo valico alpino; e presa comunicazione delle corrispondenze ministeriali sulle istanze per la ferrovia Savona Acqui, su quelle dei pubblici mediatori Vismara e Cabutto, e sulla vigilanza delle caldaie la Camera ne prende atto ed incarica la presidenza delle opportune providenze.

Camera di Commercio di Genova. — La Camera avendo sull'istanza degli interessati rivolta la sua attenzione sulla questione delle stalle di discarico delle navi in tutti quei casi in cui le stalle non sono pattuite nei contratti di noleggio, emise il seguente parere:

L'opposizione di interessi che esiste tra i ricevitori della merce ed i capitani della nave, pretendendo quelli di operare lo sbarco con un certo agio allo scopo di evitare l'obbligo di depositare in tutto o in parte il petrolio in magazzino, e questi di liberare entro brevissimo termine la nave, fa sì che assai di frequente si viene a contesa fra le due parti, come si disse, oppostamente l'una all'altra interessate.

Cercare il modo di prevenire tali contestazioni è evidentemente un dovere di chi ha per mandato di rappresentare il commercio e promuovere l'incremento sia direttamente mercè provvedimenti che gli servono di eccitamento, sia indirettamente con togliere di mezzo quegli ostacoli che lo inceppano e dilagando quei dubbi che gli procurano fastidi e perdite di tempo.

Procedendo nell'esame della questione e accuratamente indagando quello che si può fare a porre riparo agli inconvenienti che derivano dal fatto che taluni contratti di noleggio concernenti specialmente

il petrolio non fissano i giorni delle stalle, ma si riferiscono per il discarico agli usi della piazza, indicare con quali norme si debba provvedere secondo equità e giustizia e comune convenienza delle parti, a sopperire al difetto che si riscontra in taluni contratti per il trasporto delle merci per via di mare.

E queste norme sembrano tanto più opportune adesso quanto che la molto accresciuta potenzialità di trasporto delle navi, i miglioramenti che si sono conseguiti e si vanno ottenendo nei porti donde una incomparabilmente maggiore facilità di sbarco, richiede che le stalle di discarico siano segnate in limiti assai diversi da quelli che lo erano in tempi in cui vi era assoluta mancanza di comodi nel porto, e le navi non raggiungevano a gran pezza la capacità che si dà loro oggi giorno.

La Camera passò quindi ad esaminare le condizioni di vari dei principali porti commerciali rispetto ai mezzi più o meno celeri di sbarco, nonchè gli usi commerciali quanto al discarico di essi porti, e soprattutto pose mente allo stato del vicino porto di Marsiglia e a quanto si pratica nel medesimo. E poscia sottoponendo al suo esame il porto di Genova messo a confronto con i porti stranieri, è venuta nella convinzione, tenuto anche conto del parere dell'Associazione Marittima, che le stalle delle navi, quando il contratto di noleggio non stabilisce il numero dei giorni, possano esser determinate nel modo esposto dalla seguente tabella ritenendo comprese nei giorni correnti anche le feste.

1. Per bastimenti dalle 200 alle 300 Ton. 42 giorni correnti di stalle.
2. Per bastimenti dalle 300 alle 450 Ton. 45 giorni di stalle.
3. Per bastimenti dalle 450 alle 600 Ton. 20 giorni di stalle.
4. Per bastimenti dalle 600 alle 850 Ton. 25 giorni di stalle.
5. Per bastimenti dalle 850 in più Tonnel. 30 giorni di stalle.

In caso di non giustificato rifiuto del capitano della nave di lavorare nei giorni festivi come in qualsiasi altro giorno, al ricevitore della merce spetterà un corrispondente numero di giorni di maggiori stalle, salvi quegli altri diritti che potessero competergli.

Camera di Commercio di Montpellier. — La Camera di Commercio di Montpellier ha scritto al Ministro del commercio francese per manifestargli il desiderio di vedere i consoli francesi all'estero più disposti a venire in aiuto degli industriali e dei commercianti francesi e a dar loro tutte le informazioni che possono aiutarli a lottare contro la concorrenza straniera; sventuratamente i nostri consoli, dice la camera francese, perdonano troppo spesso di vista il servizio che possono rendere a questo riguardo, e per una ragione o per un'altra, la loro indifferenza torna a profitto del commercio estero, che, meglio servito dai suoi agenti, arriva meglio armato per la lotta che i prodotti francesi devono sostenere sui mercati esteri.

La Camera di Commercio di Montpellier si è indirizzata alle altre Camere di Commercio di Francia per domandar loro di unire i loro sforzi ai suoi, affine di raggiungere questo scopo d'interesse generale.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 20 ottobre.

Il movimento di reazione che andò manifestandosi fino dallo spirare dell'ottava scorsa continua ancora. Nè furono soltanto i valori di Stato che presero parte al movimento retrogrado, ma anche i valori bancarij e industriali vennero trascinati nella stessa corrente. E questo è stato l'andamento di tutte le Borse d'Europa, quantunque nessun fatto nuovo nè in politica nè in finanza abbia potuto consigliare una via piuttosto che un'altra. Corrispondenze e telegrammi da Parigi recano che i ribassi furono in generale determinati da realizzazioni di fondi e valori acquistati abbondantemente per l'avanti con lo scopo di partecipare a operazioni finanziarie che vennero poi differite, e per ciò che riguarda l'Italia il panico finanziario si è attribuito in parte a maneggi di alcuni banchieri e in parte a scarsità di numerario. La situazione monetaria per altro è stata nell'ottava relativamente migliore della settimana precedente. Il bilancio settimanale della Banca d'Inghilterra reca, è vero, una nuova diminuzione di sterl. 292,455 nel fondo metallico, e di 115,585 nella riserva, che resta perciò ridotto alla minor somma di sterl. 9,992,495; ma l'una e l'altra differenza sono minime. Anzi, se si confrontano con quelle avvenute nell'anno scorso nella settimana corrispondente, lo sono anche meno in quanto che le perdite subite dalla Banca d'Inghilterra furono allora assai più rilevanti di quelle subite quest'anno nella prima quindicina di ottobre. Anche il Bilancio della Banca di Francia chiude con una nuova perdita di 15 milioni nel fondo metallico di cui circa dieci a carico dello stoc d'oro, ma ascendendo questo a 970 milioni di fr. la Banca di Francia può ancora disporre di altri settanta milioni del suo oro, senza impensierirsene. Venuta meno l'urgenza di un aumento del saggio al di là della Manica, il continente poté rattenersi dal fare novità e rimanere allo *statu quo*. A questo deve aggiungersi che a Londra sul mercato libero la carta a tre, quattro, e sei mesi si sconta sempre al 4 per 100, e da alcune case bancarie anche al 3 7/8, e che lo sconto fuori banca a Parigi varia da 3 1/8 a 3 1/4 per cento. Inoltre una relativa abbondanza di denaro almeno per i bisogni interni, è avvertita sulle piazze germaniche e olandesi.

A Parigi l'ottava trascorse debole, e con tendenza al ribasso, ma gli sforzi fatti in base all'abbondanza delle risorse, e alla facilità e buon mercato dei riporti non furono affatto infruttuosi, inquantochè permisero che i corsi di compensazione per la liquidazione quindicinale che scadeva nell'ottava venissero stabiliti ad un livello che confrontato coi corsi della liquidazione precedente non sembra troppo basso, e segna anzi per alcuni valori un certo progresso.

A Londra le disposizioni si mantennero generalmente buone, eccettuati i valori ottomani, ed egiziani, che subirono qualche ribasso.

A Vienna e a Berlino tendenza incerta, e in Italia la nota prevalente fu il ribasso che venne determinato da difficoltà monetarie.

Rendite francesi. — Il 5 0/0 si tenne presso a poco sui prezzi precedenti cioè fra 116,55 116,45

il 3 0/0 da 81,75 indietreggiava a 81,55 e il 3 0/0 ammortizzabile da 82 a 81,60.

Consolidati inglesi. — Da 100 3/4 salivano a 101 1/4.

Rendita turca. — A Londra da 13 1/2 scendeva a 12 3/4 e a Napoli venne trattata intorno a 13.

Valori egiziani. — La nuova rendita egiziana da 72,50 cadeva a 70 3/4 e il Canale di Suez dopo aver subito qualche ribasso risaliva a 26 7/2.

Fondi spagnoli. — La rendita esterna venne negoziata in settimana fra 64 1/2 e 64 3/4.

Rendita italiana. 5 0/0. — Sulle varie borse italiane in contanti venne negoziata fra 89, 75 e 89, 90 e per fine mese fra 89, 95 e 90, 10. A Parigi, da 89, 50 cadeva a 89, 20; a Londra invariate fra 88 1/4 e 88 1/2 e a Berlino da 89, 10 cadeva a 88, 60.

Rendita 3 per 100. — Ebbe qualche piccola operazione fra 53, 20 e 53, 50.

Valori pontifici. — Il Rothschild da 92, 40 indebolivasi a 92, 10; i certificati del Tesoro 1860-64, da 92, 20 a 92 e il Blount da 89, 20 a 88, 10.

Valori bancarij. — Ebbero affari assai limitati e prezzi in ribasso. La Banca Nazionale Italiana fu negoziata fra 2075 e 2035; la Banca Nazionale Toscana fra 890 e 900; il Credito Mobiliare fra 750 e 735; la Banca di Milano da 625 cadeva a 592; la Banca Generale da 580 a 555; la Banca Romana nominale a 1050; il Banco di Roma da 625 indietreggiava a 605; e la Banca di Torino da 725 a 700.

Regia Tabacchi. — Le azioni ebbero qualche operazione fra 685 e 680, e le obbligazioni invariate a 520.

Valori ferroviarj. — Generalmente poco attivi e con prezzi deboli. Le azioni meridionali si contrattarono fra 454 e 458; le romane fra 114 e 112; le obbligazioni meridionali a 271; le nuove Sarde a 266,50; e le complementari invariate a 290.

Credito fondiario. — Roma ebbe qualche operazione intorno a 435; Milano a 501,50; Siena fra 480 e 482; Torino fra 492 e 494; Napoli a 463, e Cagliari a 453.

Valori Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze si negoziarono 56,20 e 56,40; e l'Unificato Napoletano fra 81,50 e 81,50.

Valori diversi. — Il cotonificio fu pagato 370; il lino 313; la cartiera italiana fra 370 e 373; il Gaz di Roma 880 e l'Acqua Marcia 920.

Oro e cambj. — I napoleononi intorno a 20,25, il Francia a vista a 100,75, e il Londra a 3 mesi a 23,17.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Durante l'ottava si può dire che presso a poco i rialzi e i ribassi, si bilanciarono: il che significa che l'incertezza della stagione influì a tenere perplessi non solo i corsi dei cereali ma puranco i venditori, e i compratori, per cui in generale la calma dominò negli affari. A Nuova York i frumenti rossi d'inverno ebbero leggera tendenza al rialzo avendo fatto doll. 1,09 per stajo; i granturchi si venderono fra cents. 78 e 80 allo stajo, e le farine si aggirarono fra doll. 4,55 a 4,75 al barile di 88 chilogr. In Algeri e a Costantina prezzi sostenuti nei grani, e a Orano sensibile ribasso negli orzi. A Pietroburgo, a Berdianska, e in altre piazze russe i

frumenti furono in rialzo, e la stessa tendenza prevalse a Londra, Liverpool e in Anversa. A Pest i prezzi dei grani furono irregolari, e in Olanda quasi tutte le granaglie segnarono ribasso. I mercati francesi furono generalmente poco provvisti, essendo gli agricoltori occupati nelle faccende campestri, ma ciò non ebbe alcuna influenza favorevole essendo rimasta prevalente la tendenza al ribasso. In Italia le continue piogge essendo d'ostacolo a una buona seminazione, i prezzi in generale furono più sostenuti dell'ottava scorsa. I prezzi praticati all'interno furono i seguenti: A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i grani gentili bianchi si venderono da L. 14 a 15 al sacco di tre staja e i gentili rossi da L. 13 a 14. — A *Bologna* i grani buoni della provincia realizzarono da L. 24 a 24,50 al quintale; i frumetoni L. 20, e i risoni L. 22,50. — A *Ferrara* i grani ferraresi si venderono da L. 24,75 a 25 al quintale, e i grani a L. 20. — A *Verona* i prezzi praticati furono di L. 22,50 a 24 al quintale per i grani; i frumetoni fecero da L. 22,50 a 23,50 e i risi da L. 36,50 a 43. — A *Milano* il listino segna da L. 23 a 26,50 al quintale per i grani; da L. 18 a 22,50 per i granturchi; da L. 18 a 20 per la segale, e da L. 28 a 40 per il riso fuori dazio. — A *Novara* i risi si contrattarono da L. 22,55 a 26,75 all'ettolitro, e i bertoni da L. 20,95 a 24,15. — A *Torino* sostegno nei grani e granturchi e nessuna variazione negli altri articoli. I grani si venderono da L. 22 a 27,25 al quintale; i granturchi da L. 19 a 21,25 e il riso bianco fuori dazio da L. 26,50 a 37. — A *Genova* mercato attivo e fermo. I grani nostrali si venderono da L. 24,75 a 26,70 al quintale, e i grani esteri da L. 20,50 a 24 all'ettolitro. In *Ancona* i prezzi praticati furono di L. 24 a 24,50 al quintale per i grani delle Marche; di L. 23 a 23,50 per gli Abruzzesi e di L. 19 a 20 per i granturchi — e a *Bari* i grani bianchi fecero da L. 24 a 24,50 e i rossi da Lire 23,50 a 24.

Vini. — Secondo notizie giunte al nostro Ministero di agricoltura, il raccolto complessivo dell'uva in Italia, tenuto conto delle perdite cagionate nel Lombardo-veneto dalle inondazioni, sarà superiore alla media; si calcola per conseguenza di produrre circa 32 milioni, di ettoltri di vini. Vi sarà così un'eccedenza notevole ai bisogni normali del consumo all'interno; di ciò converrà che ne tengano calcolo gli esportatori, affinché mediante facili, e convenienti transazioni possano collocare all'estero la quantità di vino che non potrà essere smaltita dal nostro consumo. I prezzi della settimana furono i seguenti. — A *Torino* i vini nuovi s'inaugurarono al prezzo di L. 52 all'ettol. sdaziato per le buone qualità da pasto. — In *Asti*, per le prime qualità nuove si praticò da L. 24 a 36 all'ettol. in campagna, e per le seconde da L. 24 a 30. — A *Desenzano* i vini nuovi fecero da L. 32 a 33. — A *Udine* i vini nuovi friulani realizzarono da L. 35 a 45; i padovani neri da L. 24 a 32; e i romagnoli bianchi da L. 20 a 25. — A *Reggio Emilia* i vini comuni rimasero invariati da L. 30 a 40. — A *Castel S. Pietro* nel Bolognese i vini buoni nuovi fecero da L. 18 a 20, e le altre qualità da L. 9 a 17. — A *Livorno* ribasso nei vini toscani causa l'abbondanza. I vini di Maremma si venderono da L. 14 e 17; i Rosignano da L. 14 a 16, e i piano di Pisa da L. 8 a 12 il tutto per soma di 93 litri sul posto. — In *Amelia* si praticò da L. 42 a 46 per i vini vecchi all'ettolitro. — A *Napoli* i vini paesani nuovi si venderono da ducati 58 a 80 al cario sul posto. — A *Bari* i vini vecchi scelti ottennero da L. 76 a 78 la salma e i mercantili L. 64. — A *Riposto*, a *Pachino* e a *Vittoria* i nuovi mosti realizzarono da L. 18 a 28 all'ettol. franco bordo.

Oli d'oliva. — Ecco il movimento segnalato nell'ottava. — A *Bari* gli oli nuovi estratti dalle olive

cadute si venderono da L. 80 a 82 al quint. di 10 costo. Sugli oli vecchi si fecero i medesimi prezzi dell'ottava passata, ad eccezione delle qualità fini che ottennero qualche lieve aumento. — A *Napoli* rialzo stante le preoccupazioni del mercato prodotte dalla stagione alquanto calda, che si teme possa essere nociva agli oliveti. I Gallipoli in contanti si quotarono a duc. 27, 70 la salma e i Gioia a duc. 72 per botte — A *Siena* i prezzi variarono da L. 98 a 120 al quint. secondo merito. — A *Firenze* gli oli acèrbi realizzarono da L. 76 a 84 per soma di chil. 61,200; e le altre qualità mangiabili da L. 64 a 75. — A *Livorno* gli oli di Lucca, e delle colline di Firenze si venderono da 123 a 128 al quintale. — A *Genova* domanda attiva con prezzi sostenuti. Gli oli di Toscana, e di Sassari realizzarono da L. 120 a 160 al quint. i Riviera da L. 100 a 140, i Romagna da Lire 90 a 95, e i Bari nuovi da Lire 100 a 104.

Cotoni. — Dopo una lunga e pertinace tendenza al rialzo ad un tratto nella prima settimana di questo mese i prezzi dei cotoni subirono dei ribassi nella maggior parte dei mercati. Ma questo cambiamento durò ben poco, perchè i prezzi più bassi avendo stimolato una gran quantità di acquisti, gli affari si rianimarono e così i rialzisti ben presto poterono guadagnare il terreno perduto. Si crede però che per qualche tempo non si avranno oscillazioni importanti e questa opinione si basa sul fatto, che la nuova stagione cotoniera si è iniziata con 700 mila balle di meno di quelle che erano visibile l'anno scorso alla stessa epoca. A *Genova* si fecero diverse vendite ai seguenti prezzi. Middling Orleans da L. 87 a 91 e 50 chilogrammi; Middling Upland da L. 83 a 88; Oomra da L. 65 a 68; Dhollerak da L. 65 a 67 e Broach da L. 78 a 79. — All' *Havre* calma e prezzi fermi. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi quotati furono di den. 7 1/4 per il Middling Orleans; di 6 11/16 per il Middling Upland, e di 4 3/8 per il Fair Oomra — e a Nuova York di cents. 11 1/2 per il Middling Upland. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile era di balle 1,422,000 contro 1,836,900 nell'anno scorso alla stessa epoca, e contro 1,485,000 nel 1880.

Lane. — Sostenute tanto all'estero che all'interno, specialmente nelle qualità fini che ottennero anche qualche aumento. A *Livorno* i prezzi praticati furono di L. 270 a 290 per le lane bistose toscane, di L. 310 a 350 per le lane di masserie; di L. 360 a 365 per Sopravissano romano; di L. 200 per lane agnelline romane; di L. 230 a 240 per settembrine toscane; di L. 260 a 270 per le agostine romane; di L. 130 a 132 per le Sardegna bianche sudicie; di L. 260 a 265 per dette lavate; di L. 140 a 145 per le sicilia sudicie bianche; di L. 270 a 275 per dette lavate; di L. 170 a 175 per Crimea bianche di seconda tosa, e per Persia bianche lavate di L. 255 a 280 aleppo bianche. — A *Marsiglia* le Tunisi lavate realizzarono franchi 310 al quintale; e le Damas lavate fr. 240.

Canape. — Continua e s'infervora la vendita della nuova canapa: filature, esercenti gargiolera e commercianti fanno acquisti rilevanti, e la posizione dell'articolo naturalmente migliora. A *Bologna* i morellini sceltissimi si venderono da L. 100 a 110 al quintale; le altre qualità greggie da L. 88,50 a 95,50; le lavorate da L. 135 a 170; e le stoppe e i canpazzi da L. 45 a 55. — A *Ferrara* si venderono varie partitelle di canape gregge al prezzo di L. 240 a 280 al migliajo ferrarese.

Caffè. — In questi ultimi giorni le transazioni furono sufficientemente attive tanto all'interno che all'estero. — A *Genova* malgrado il sostegno segnalato dalle varie piazze di produzione i prezzi si mantennero piuttosto deboli, e ciò avvenne per i forti depositi di caffè che si trovano ancora sulla

piazza. Le vendite della settimana ascsero a oltre 600 sacchi a prezzi però tenuti segreti. — In *Ancona* i possessori fecero ulteriori facilitazioni affine di rianimare lo smercio dell'articolo, ma non raggiunsero lo scopo. Il Rio fu venduto da L. 200 a 220 al quint. il Bahia da L. 170 a 182; il S. Domingo da L. 210 a 220 e il Portoricco da L. 310 a 322. — A *Trieste* si venderono diverse partite di Rio da fr. 50 a 68 al quint. — A *Marsiglia* il Rio fu ceduto da fr. 49 a 53 ogni 50 chilegr. al deposito, è il Santos a fr. 54. — A *Londra* mercato calmo, e in Amsterdam il Giava buono ordinario fu quotato a cents. 26 3/4.

Sete. — Anche questa settimana non fu dissimile dalle precedenti: gli affari riprendono un giorno per ricadere nel susseguente nella loro calma abituale, e nel solito andamento indeciso. — A *Lione* le commissioni per la prossima primavera si fanno sempre attendere e quantunque il movimento in fabbrica aumenti, pure se la stagione non si mette un po' più favorevole, la finirà con dei gravi danni. Fra le vendite fatte in settimana abbiamo notato greggie italiane a capi annodati 12/13 di 1° ord. venduto a fr. 63 50; organzini 23/24 di 3° ordine a fr. 66, 50 e trame 24/28 di 2° ord. a fr. 65, 50. — *Torino* affari molto ristretti e prezzi stazionari. Le vendite si limitarono a qualche lotto di organzini 26/28 di 1° ordine venduti a L. 68, 50. — A *Milano* gli organzini fini di qualità corrente e le greggie di perfetto incannaggio continuarono ad avere discreta ricerca, e le transazioni sarebbero state più numerose se le difficoltà di porsi d'accordo nei prezzi non avessero creato ostacoli insormontabili. Le greggie si venderono da L. 52 a 60; gli organzini da L. 60 a 68 e le trame da L. 56 a 65.

ESTRAZIONI

Prestito 5 p. c. città di Milano 1860 (di 16,000,000 in obbligaz. da L. 3000, 1000 e 500). — 7.^a estrazione annuale, 4 ottobre 1882.

N. 58 obbligazioni, serie I, rimborsabili in L. 3000 cadauna:

N.	11	108	118	153	172	196	198
241	258	271	280	285	303	320	351
335	361	376	499	523	534	565	567
615	619	620	751	770	870	899	905
916	1014	1017	1019	1023	1043	1056	1068
1108	1159	1184	1212	1240	1254	1264	1316
1327	1346	1347	1365	1427	1430	1470	1516
1619	1661	1673	1690	1879	1934	1949	1966
1973	1976	1983	2007	2020	2045	2062	2130
2157	2172	2237	2303	2353	2366	2367	2409
2418	2451	2461	2484.				

N. 131 obbligazioni, serie II, rimborsabili in L. 1000 cadauna:

N.	2503	2533	2627	2628	2689	2701	2702
2709	2754	2766	2772	2787	2824	2883	2933
2945	2970	2986	2993	3007	3018	3033	3130
3153	3204	3220	3288	3345	3364	3393	3408
3499	3513	3520	3546	3560	3614	3666	3700
3733	3853	3921	3933	3944	4043	4047	4086
4100	4187	4196	4202	4211	4224	4246	4303
4382	4426	4438	4446	4459	4523	4537	4581
4652	4663	4667	4691	4704	4776	4794	4819
4858	4925	4943	4963	4999	5009	5045	5066
5072	5080	5107	5125	5149	5173	5215	5242
5277	5320	5334	5396	5420	5450	5471	5482
5485	5533	5551	5580	5613	5627	5655	5663
5673	5683	5731	5752	5810	5811	5814	5816
5911	5938	5968	5997	5998	6041	6044	6097

6103 6157 6194 6203 6252 6277 6280 6307
6349 6398 6424 6459.

N. 297 obbligaz., serie III, rimborsabili in L. 500 cadauna.

N.	6519	6537	6550	6559	6517	6569
6619	6681	6752	6778	6786	6787	6843
6876	6898	6963	6968	7043	7063	7101
7110	7187	7219	7275	7354	7438	7445
7501	7536	7542	7552	7558	7588	7595
7608	7648	7735	7803	7807	7816	7832
7972	7974	7978	8010	8032	8039	8057
8075	8081	8112	8125	8126	8139	8176
8195	8196	8206	8235	8295	8329	8337
8346	8349	8389	8392	8422	8443	8457
8465	8480	8489	8494	8519	8558	8582
8584	8594	8626	8636	8638	8674	8776
8794	8824	8832	8839	8849	8878	8889
9005	9006	9051	9066	9098	9118	9167
9272	9275	9309	9338	9347	9358	9359
9375	9382	9450	9491	9532	9580	9641
9649	9689	9725	9766	9782	9793	9805
9813	9843	9863	9 88	9891	9936	9966
10022	10060	10074	10086	10087	10122	10176
10214	10243	10255	10239	10291	10296	10298
10310	10339	10345	10372	10373	10375	10392
10159	10631	10643	10676	10738	10739	10783
10807	10808	10844	10901	11014	11032	11113
11119	11141	11218	11260	11267	11310	11317
11320	11340	11398	11399	11429	11475	11482
11499	11512	11518	11552	11614	11624	11646
11647	11655	11714	11780	11868	11889	11911
11942	11974	11983	12016	12040	12070	12109
12186	12312	12416	12527	12536	12562	12577
12606	12620	12628	12670	12707	12724	12751
12763	12826	12835	12837	12900	12940	12955
12971	13016	13025	13083	13107	13126	13136
13196	13218	13319	13321	13408	13420	13422
13448	13522	13546	13553	13560	13586	13609
13656	13659	13681	13693	13711	13725	13798
13839	13852	13927	13971	13973	13993	14058
14078	14115	14212	14232	14254	14285	14288
14317	14330	14340	14398	14430	14450	14553
14600	14612	14615	14630	14653	14682	14690
14696	14701	14773	14800	14856	14940	14942
14964	14984	15040	15042	15046	15083	15140
15147	15179	15189	15216	15238	15262	15313
15316	15425	15459.				

Pagamenti, dal 2 gennaio 1883, per le obbligazioni aventi i coupon di scadenza al 1° gennaio e 1° luglio; e dal 1° aprile successivo per le obbligazioni aventi i coupon di scadenza al 1° aprile e 1° ottobre, in Milano, Cassa municipale.

Obbligazioni precedentemente estratte e non presentate al rimborso:

Serie I. 207 244 283 438 603 667 747
817 849 1128 1865 1871 2055 2068 2113 2137
2301 2368 2453.

Serie II. 2511 2576 2580 2881 2893 3031
3121 3244 3479 3536 3674 3710 3943 4179
4291 4621 4686 4869 4871 5087 5134 5228
5294 5552 5595 5766 5775 5785 5939 5947
6066 6088 6143 6237 6245 6266 6319 6476.

Serie III. 6508 6587 6810 6845 7002
7037 7049 7659 7129 7191 7192 7609
7762 7802 7896 8013 8090 9117 9951
10326 10899 11047 11109 11309 11575 11666
11689 11700 11722 11727 11790 11845 11858
12097 12128 12130 12290 12296 12306 12307
12453 12460 13128 13267 13275 13277 13279
13328 13543 13559 13597 13700 13720 13781
13796 13885 13932 14123 14414 14474 14566
14879 14881 14975 15007 15090 15119 15119
15217 15341 15355 15355 13375 15390.

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

30ª Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 23 al dì 29 Luglio 1882

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3416)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotti della settimana	321,903.31	14,649.59	43,855.91	192,635.23	6,320.10	14,478.07	3,632.63	596,764.75	1,686	18,456.14
Settimana cor. 1881	296,524.79	13,922.16	41,134.97	206,234.53	6,876.44	1,093.08	3,404.11	572,190.08	1,681	17,748.73
Differenza (in più)	24,668.52	727.34	» »	» »	» »	13,384.99	228.52	24,574.67	5	707.41
Differenza (in meno)	» »	» »	279.06	13,599.30	556.34	» »	» »	» »	» »	» »
Ammontare dell'Esercizio dal 1º gen. al dì 29 luglio 1882	9,000,037.53	457,116.15	1,392,052.45	6,719,605.99	220,032.57	46,589.03	109,066.01	17,944,499.7	1,682,233	18,546.38
Periodo cor. 1881	9,013,814.33	459,977.14	1,591,384.24	6,987,245.11	271,111.86	57,904.60	80,061.85	18,061,499.13	1,681,000	19,088.54
Aumento	» »	» »	» »	» »	» »	» »	29,004.16	» »	1,233	» »
Diminuzione	13,776.78	2,860.99	199,331.79	267,639.12	51,079.29	11,315.57	» »	516,997.38	» »	548.16

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

31ª Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 30 Luglio al dì 5 Agosto 1882.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3416)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	322,980.52	14,826.62	44,449.17	320,162.47	5,975.76	5,234.06	4,019.45	624,648.05	1,686	19,318.46
Settimana cor. 1881	324,124.12	15,900.91	47,055.16	204,850.59	6,252.40	4,927.56	3,594.33	603,705.07	1,681	18,726.29
Differenza (in più)	» »	» »	» »	25,311.88	» »	3,306.50	» »	20,942.98	5	592.17
Differenza (in meno)	1,143.60	1,074.29	2,605.99	» »	276.64	» »	2,574.88	» »	» »	» »
Ammontare dell'Esercizio dal 1º Gennaio al dì 5 agosto 1882	9,323,018.07	471,942.77	1,436,501.62	6,949,768.46	226,008.33	51,823.09	110,085.46	18,569,147.80	1,682,328	18,566.80
Periodo cor. 1881	9,337,938.45	475,878.05	1,638,439.46	7,192,095.70	277,364.26	59,832.16	83,656.18	19,065,204.20	1,681,000	19,076.85
Aumento	» »	» »	» »	» »	» »	» »	26,429.28	» »	1,328	» »
Diminuzione	14,920.38	3,935.28	201,937.78	242,327.24	51,355.93	8,009.07	» »	496,056.40	» »	510.05

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

32^a Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 6 al dì 12 Agosto 1882.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3416)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	348,320.36	11,515.49	42,214.63	200,635.99	6,978.50	832.93	3,474.40	613,732.30	1,686	48,980.83
Settimana cor. 1881	377,997.79	10,688.20	42,904.68	205,083.13	5,264.17	1,109.95	3,804.53	646,852.47	1,681	20,064.68
Differenza	} in più } meno	827.29	» »	» »	1,714.33	» »	» »	» »	5	» »
		29,877.43	» »	690.05	4,647.14	» »	277.02	370.15	33,120.17	»
Ammontare dell' Esercizio dal 1 genn. al dì 12 agosto 1882	9,671,338.43	493,458.26	1,478,716.25	7,150,204.45	232,986.83	52,636.02	114,019.86	19,183,380.16	1,632,424	18,579.52
Periodo corris. 1881	9,715,936.24	486,566.25	1,681,344.08	7,397,173.83	232,628.43	60,942.11	87,460.73	19,712,056.67	1,681,000	19,107.72
Aumento	» »	» »	» »	» »	» »	» »	26,559.13	» »	1,424	» »
Diminuzione	44,597.81	3,107.99	202,627.83	246,974.38	49,641.60	8,285.09	» »	528,676.57	»	528.20

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

33^a Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 13 al dì 19 Agosto 1882.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3416)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	329,391.97	10,620.62	45,312.13	207,887.58	8,757.58	761.55	3,528.59	606,260.56	1,686	18,749.79
Settimana cor. 1881	338,926.68	10,827.53	45,162.66	209,749.63	6,682.71	751.95	3,491.54	615,592.70	1,681	19,095.03
Differenza	} in più } meno	» »	149.77	» »	2,074.87	9.60	37.50	» »	5	» »
		9,534.71	206.91	» »	1,861.81	» »	» »	9,332.14	»	345.24
Ammontare dell' Esercizio dal 1 Gennaio al dì 19 agosto 1882	10,000,730.40	494,078.88	1,521,028.68	7,358,092.27	241,744.41	53,447.57	118,048.45	19,790,140.66	1,682,520	18,585.29
Periodo cor. 1881.	10,054,862.92	497,393.78	1,726,506.74	7,606,928.46	289,311.14	61,694.06	90,952.27	20,327,649.37	1,681,000	19,107.34
Aumento	» »	» »	» »	» »	» »	» »	27,096.18	» »	1,500	» »
Diminuzione	54,132.52	3,314.90	202,478.06	248,836.19	47,566.73	8,276.49	» »	537,508.71	»	522.05